

L'onorevole ministro si mostrò animato dei migliori intendimenti, ma non mi dette un'assicurazione precisa, sulla quale io avessi potuto sperare alla società di Napoli che non ci sarebbe stato da aspettare molto altro tempo per ottenere questo benedetto riconoscimento giuridico.

Ecco perchè ho creduto mio dovere, di indirizzarmi pubblicamente ed ufficialmente all'onorevole ministro, per sapere i suoi intendimenti al riguardo.

Io credo che non vi sia cosa più degna dell'attenzione dell'onorevole ministro, di quella della istanza presentata dalla società operaia di Napoli, la quale ha tutto il diritto di essere esaudita.

Forse si vorrà attendere la famosa e tante volte promessa legge, sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso? Ma allora la società operaia avrebbe voglia d'attendere; poichè quella legge, che a me sembra molto semplice, e molto reclamata dai bisogni e dalle condizioni delle società di mutuo soccorso, non ha avuto però un fato propizio! Presentata una volta alla Camera, ebbe l'onore di un'elaborata relazione dell'onorevole ex collega Fano, ed era per discutersi quando avvenne la proroga della Sessione, se non erro; eppoi la chiusura della Legislatura. Quindi quel progetto andò a monte.

Ormai l'attuale Legislatura ha 7 mesi di vita: aspettiamo ogni giorno questo benedetto disegno di legge, ma la nostra aspettativa non viene mai appagata: aspettiamo ancora. Ora, si vuole che la società di Napoli attenda che si approvi questo provvedimento legislativo? Sarebbe una inutile aspettativa, imperocchè l'attuale legislazione dà tanti elementi e tanti poteri al Ministero da non indugiare ulteriormente, sull'accoglimento della domanda per la quale interesse l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Tante società operaie le quali sono benemerite come quella di Napoli ebbero la fortuna di essere riconosciute come enti morali.

Giova a cagion d'onore ricordare la società di Biella che molto si distingue.

Io dico: il Codice civile e il diritto pubblico esistente conferiscono facoltà, anzi impongono il dovere al Ministero di accogliere simili domande, nè è mestieri aspettare la promessa legge perchè abbia luogo il decreto invocato dalla società di Napoli. Io non svolgo questa mia opinione perchè lo credo inutile, essendo conforme ai dettami di legge; e credo che gli altri egregi miei colleghi che mi fanno l'onore di ascoltarmi, si associno a questo mio divisamento, cioè che non vi sia d'uopo di una legge speciale, perchè queste società di

mutuo soccorso siano riconosciute come enti morali.

Le società cooperative sono riconosciute mediante le disposizioni del Codice di commercio. Le società civili sono riconosciute mediante le sanzioni del Codice civile; e vorremmo mettere fuori legge le società di mutuo soccorso, le quali costano di elementi operai, per i quali ci mostriamo sempre teneri a parole?

Non potendo far molto per queste benedette classi operaie, almeno si abbia la bontà di emanare un decreto, che costa ben poco, col quale si accolga la domanda di riconoscimento giuridico.

Io voglio sperare, che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio vorrà darmi una risposta che valga ad appagare i desiderî miei e quelli degli operai in nome dei quali ho avuto l'onore di parlare alla Camera.

**Presidente.** Prima che l'onorevole ministro risponda all'onorevole Della Rocca parmi opportuno fare svolgere le altre interrogazioni affini. Una dell'onorevole Vacchelli che domanda d'interpellare il ministro di agricoltura e commercio circa i criteri con cui intende regolarsi il Governo nel concedere per decreto reale la personalità giuridica alle società di mutuo soccorso regolate da una legge speciale.

E poi un'altra dell'onorevole Berti Ferdinando. Intanto dò facoltà di parlare all'onorevole Vacchelli per isvolgere la sua interpellanza.

**Vacchelli.** Io continuo a discorrere dello stesso argomento di cui ha parlato l'onorevole Della Rocca, argomento al quale io ritorno sempre volentieri.

Le nostre classi operaie nelle difficoltà che angustiano la loro esistenza, domandano anch'esse di potere giovare di quella libertà che è garantita dalle nostre istituzioni. Non ricorrono al Governo per avere degli aiuti, come pure fanno tante industrie.

Esse, con criteri molto sani, a mio credere, si propongono di migliorare le loro difficili condizioni con gli sforzi loro individuali, associandosi in fide fratellanze confidando in quella forza che viene dall'associazione. *Tutti per uno, uno per tutti, è il pensiero scritto sulle loro bandiere.*

Queste associazioni sono istituzioni ancora giovani, e come giovani non possono essere perfette. Ma io vorrei che lo Stato guardasse a queste particolari società che si formano nel suo seno come la famiglia guarda i figliuoli; guardasse con benevolenza gli sforzi che fanno per svolgere la loro esistenza.

Le società sono organismi sociali che, come